

## Nettuno, vigili mancati contro il Comune

Hanno creato un comitato per far ricorso contro il Comune di Nettuno i 14 giovani inseriti nella graduatoria del concorso svolto l'anno scorso. Infatti la nuova Amministrazione ha deciso di non attuare il piano occupazionale previsto dalla giunta precedente e di assumere, per il momento, solo vigili temporanei aprendo un nuovo concorso. Secondo l'assessore al Personale il bilancio non consente le assunzioni.



## Interrogazioni a valanga? Sono lecite

Presentare interrogazioni a raffica in Consiglio comunale non costituisce reato. Il pretore di Moncalieri, Giusta, ha infatti assolto Gianna Tuninetti (An), consigliere comunale di La Loggia (To), accusata dal sindaco, Antonella Griffo (Ds), di intralciare il lavoro degli uffici comunali con l'eccessiva richiesta di atti tramite interrogazioni. Lo scontro giudiziario ha richiesto due anni per arrivare alla sentenza.

## l'intervista

3

## Le Bassanini

## Cassese «Il processo di riforma è arenato per mancanza di guida»

GIAMPIERO ROSSI

Svero e schietto, il professor Sabino Cassese. Non usa mezze frasi per commentare lo stato dell'arte in materia di riorganizzazione delle strutture decentrate dello Stato: «Il processo è rallentato - dice - se non addirittura arenato». Classe 1935, ordinario di diritto amministrativo presso la facoltà di Giurisprudenza dell'università "La Sapienza" di Roma, Cassese è stato ministro della Funzione pubblica nel governo presieduto da Carlo Azeglio Ciampi. Ma di progetti di rinnovamento della pubblica amministrazione - oltre all'esperienza governativa - si è occupato anche come direttore di un progetto del Consiglio nazionale delle ricerche e in qualità di collaboratore dell'Ocse, quando si è trattato di ripensare l'impianto amministrativo di alcuni Paesi dell'Europa centrale e orientale. Insomma, il suo è un parere autorevole.

Allora, professor Cassese, a che punto siamo, secondo lei, con l'applicazione delle riforme Bassanini?

«Mi sembra che il processo riformatore, dopo il passaggio del Dipartimento della funzione pubblica ad altro ministro - cioè dallo stesso Bassanini al suo successore Piazza - è rallentato, se non arenato».

Perché, quali ostacoli sono emersi, o meglio, quali errori sono stati commessi?

«C'è mancanza di guida e di impulso dal centro. Ignavia e sterilità rivendicazionista in periferia. Insomma, siamo sempre a metà del guado. Anche perché al Dipartimento della funzione pubblica non esiste, per esempio, una struttura *ad hoc* che si interessi quotidianamente, a tempo pieno, dell'attuazione del decentramento».

Ma rispetto alle attese o alle previsioni, lo spirito di questa grande riforma è stato recepito dai destinatari principali, cioè dai dipendenti degli enti pubblici?

«I dipendenti pubblici guardano al proprio "particolare". E si capisce: la riforma regionale è stata, fi-



Foto di Elio Colavolpe - Agenzia Tam Tam

nora, opera del Parlamento e del governo. Gli uffici si sono sentiti esclusi. Ora sarebbe necessario, dopo quattro leggi, passare alla fase amministrativa. Ma qui viene la parte più difficile, perché mancano persone in grado di guidare la fase gestionale. E cioè il controllo della realizzazione, per assicurarsi che quanto è stato scritto nelle leggi non rimanga un puro proclama. «Il problema è che la nostra burocrazia è abituata solo all'esecuzione, mentre l'attuazione di leggi così complesse richiede capacità gestionali e di innovazione. Ne consegue che ogni cosa va per conto suo».

Ma non si può rimediare attraverso la formazione dei nuovi dirigenti pubblici?

«Sì, si potrebbero formare... se ci fosse una scuola della pubblica amministrazione. Ma di questo oggi, in Italia, abbiamo solo il nome, non la sostanza».

Seguendo lo spirito della legge, quale modello di organizzazione dello Stato potrebbe prendere corpo, una volta che la riforma sarà definitivamente decollata? A quale Paese assomiglierebbe l'Italia, da questo punto di vista?

«È difficile dirlo. Sarà un regionalismo più avanzato di quello francese - ma lì le Regioni sono poca cosa perché non possono legiferare - ma molto più arretrato di quello tedesco e di quello spagnolo, dove le autonomie sono forti».

«In Germania e in Spagna, infatti, le funzioni trasferite sono molto più numerose: i *länder* e le *Comunità autonome* hanno rilievo amministrativo e potere politico molto simile a quello degli Stati negli Usa».

All'interno della pubblica amministrazione si registrano, però, alcune resistenze di natura "culturale", di mentalità da parte dei funzionari e dei dipendenti. Lo dimo-

strano, in particolare modo, le varie vertenze di natura sindacale sui contratti. Come si supera questa situazione? E quale atteggiamento dovrebbero assumere le rappresentanze sindacali? Come è possibile incentivare l'emergere delle nuove professionalità all'interno delle amministrazioni pubbliche, con quali forme di incentivazione?

«La vicenda dei contratti è diversa da quella del trasferimento alle Regioni. Ho già segnalato che i contratti hanno innescato tre pericolose tendenze. L'accorpamento delle qualifiche stravolgerà la "carriera", con conseguenze negative derivanti dagli automatismi. Le possibilità di progressione nelle nuove qualifiche e tra le qualifiche faranno lievitare i costi correnti. Infine la possibilità di promozioni senza titoli di studio corrispondenti ai livelli di funzione produrrà un ulteriore indebolimento della buro-

cracia». In quali settori, a suo giudizio, è lecito attendersi le resistenze più forti? Nei piccoli o nei grandi Comuni? Negli apparati delle Regioni o in altre strutture decentrate?

«Le resistenze sono soprattutto al centro. Ma non si vede perché non debbano essere gestite, per esempio attraverso incentivi concessi a chi si trasferisce in uffici di periferia».

Però va detto che puntualmente si prospettano anche problemi economici: anche nell'ultimo Dpef il ministro del Bilancio Giuliano Amato nel Dpef aveva previsto tagli ai trasferimenti per gli enti locali, poi ritirati, proprio mentre da questi arriva la lamentela che senza fondi non è possibile attuare alcuna riforma. Come si conciliano finanziamenti e obiettivi? Quella del perseguimento del risparmio nella spesa pubblica a partire dagli enti locali, può essere conside-

rata una scelta comunque coerente con gli obiettivi della Bassanini?

«La finanza non è ancora risanata. Bisogna, quindi, risparmiare ancora. Al momento non vedo perciò aprirsi la possibilità di investire nella pubblica amministrazione. Ma la carenza maggiore, comunque, non è quella finanziaria: è quella gestionale. Tra politici e governo, che procedono con leggi e decreti, e uffici, che sono chiamati alla gestione quotidiana, non c'è dialogo. Gli inglesi hanno fatto uno sforzo eccezionale di diffusione culturale e di mobilitazione, nell'amministrazione e nell'opinione pubblica, con il *New Public Management*, cioè Nuova amministrazione pubblica, un insieme di tecniche gestionali dirette a migliorare l'amministrazione: value for money, nuovi sistemi di controllo, ricorso ad agenzie indipendenti, outsourcing, eccetera. Noi ci accontentiamo di leggi e di ordini che vengono dall'alto».

Ma allora siamo messi così male? «No, non direi che siamo al disastro anche se le cose ora vanno piuttosto male. Ma si può sempre sperare perché l'Italia gli anticorpi li ha, solo che non sono stati ancora messi in circolazione».

## //

Problemi di risorse?

Dobbiamo risparmiare

Ma per gli Enti locali

la carenza maggiore

non è quella finanziaria

è quella gestionale

## //

rata una scelta comunque coerente con gli obiettivi della Bassanini?

«La finanza non è ancora risanata. Bisogna, quindi, risparmiare ancora. Al momento non vedo perciò aprirsi la possibilità di investire nella pubblica amministrazione. Ma la carenza maggiore, comunque, non è quella finanziaria: è quella gestionale. Tra politici e governo, che procedono con leggi e decreti, e uffici, che sono chiamati alla gestione quotidiana, non c'è dialogo. Gli inglesi hanno fatto uno sforzo eccezionale di diffusione culturale e di mobilitazione, nell'amministrazione e nell'opinione pubblica, con il *New Public Management*, cioè Nuova amministrazione pubblica, un insieme di tecniche gestionali dirette a migliorare l'amministrazione: value for money, nuovi sistemi di controllo, ricorso ad agenzie indipendenti, outsourcing, eccetera. Noi ci accontentiamo di leggi e di ordini che vengono dall'alto».

Ma allora siamo messi così male? «No, non direi che siamo al disastro anche se le cose ora vanno piuttosto male. Ma si può sempre sperare perché l'Italia gli anticorpi li ha, solo che non sono stati ancora messi in circolazione».

Però va detto che puntualmente si prospettano anche problemi economici: anche nell'ultimo Dpef il ministro del Bilancio Giuliano Amato nel Dpef aveva previsto tagli ai trasferimenti per gli enti locali, poi ritirati, proprio mentre da questi arriva la lamentela che senza fondi non è possibile attuare alcuna riforma. Come si conciliano finanziamenti e obiettivi? Quella del perseguimento del risparmio nella spesa pubblica a partire dagli enti locali, può essere conside-

rata una scelta comunque coerente con gli obiettivi della Bassanini?

«La finanza non è ancora risanata. Bisogna, quindi, risparmiare ancora. Al momento non vedo perciò aprirsi la possibilità di investire nella pubblica amministrazione. Ma la carenza maggiore, comunque, non è quella finanziaria: è quella gestionale. Tra politici e governo, che procedono con leggi e decreti, e uffici, che sono chiamati alla gestione quotidiana, non c'è dialogo. Gli inglesi hanno fatto uno sforzo eccezionale di diffusione culturale e di mobilitazione, nell'amministrazione e nell'opinione pubblica, con il *New Public Management*, cioè Nuova amministrazione pubblica, un insieme di tecniche gestionali dirette a migliorare l'amministrazione: value for money, nuovi sistemi di controllo, ricorso ad agenzie indipendenti, outsourcing, eccetera. Noi ci accontentiamo di leggi e di ordini che vengono dall'alto».

Ma allora siamo messi così male? «No, non direi che siamo al disastro anche se le cose ora vanno piuttosto male. Ma si può sempre sperare perché l'Italia gli anticorpi li ha, solo che non sono stati ancora messi in circolazione».

## TRASFERIMENTI

## 6000 emigrano dallo Stato alle Regioni

Entra nella fase operativa il processo per il decentramento degli uffici del collocamento. La Conferenza Stato Regioni ha approvato il trasferimento di 6.030 dipendenti del ministero del Lavoro alle Regioni per il funzionamento delle strutture decentrate e rendere più semplice l'incontro tra domanda e offerta di lavoro. E il Consiglio dei ministri, nella seduta di domani, dovrebbe approvare il decreto riguardante lo spostamento. Il dispositivo prevede anche il trasferimento del 70% delle risorse utilizzate per i servizi per l'impiego, pari a circa 7.000 miliardi oltre agli stipendi del personale interessato. Il Consiglio dei ministri dovrebbe anche spostare il termine del trasferimento dal 30 giugno al 31 dicembre e comunque al momento della delibera delle Regioni per il passaggio. L'operazione, che dovrebbe essere conclusa nei prossimi tre mesi, prevede, con lo spostamento dei 6.030 lavoratori, il coinvolgimento del 70% del personale degli uffici di collocamento. Il trasferimento avverrà comunque su base volontaria. A tutti i dipendenti verrà comunque garantito il diritto di opzione. Secondo Moresi si tratta dell'atto «più importante di decentramento degli ultimi 100 anni». Per quanto riguarda la comunicazione tra gli uffici il sottosegretario ha spiegato che la rete informatica dovrebbe essere conclusa entro il giugno del 2000 ma che comunque entro il prossimo dicembre ne dovrebbero essere completati due terzi.

Va comunque sottolineato che non è stata ancora raggiunta la quota necessaria di personale da spostare in Lombardia e Abruzzo dove è stato necessario predisporre una graduatoria dato che in queste regioni non sono stati rispettati i parametri fissati dalla normativa. Forti carenze sono state inoltre riscontrate nelle nuove province. Ad ogni modo verranno trasferiti dal ministero 187 dipendenti alla Regione Abruzzo, 180 alla Basilicata, 435 alla Calabria, 892 alla Campania, 414 all'Emilia Romagna, 537 al Lazio, 100 alla Liguria, 501 alla Lombardia, 156 alle Marche, 112 al Molise, 398 al Piemonte, 706 alla Puglia, 343 alla Toscana, 100 all'Umbria, 364 al Veneto 364. A questi vanno aggiunti 373 dipendenti usciti dal lavoro e 172 dei Beni culturali.

## Autonomie

Supplemento settimanale diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità Direttore responsabile Paolo Gambescia

Iscrizione al n° 289 del 16/06/1999 registro stampa del Tribunale di Roma Direzione, Redazione, Amministrazione: 00187 Roma, via Due Macelli 23/13 Tel. 06/699961, fax 06/6783555 20123 Milano, via Torino 48

Per prendere contatto con AUTONOMIE telefonare al numero 02/802321 o inviare fax al 02/8023225 presso la redazione milanese dell'Unità

Stampa in fac simile Sc.Be. - Roma, via Carlo Pesenti 130 Satim S.p.A. Paderno Dugnano (MI) S. Statale dei Giovi 137 STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5, 35 Distribuzione: SODIP 20092 CiniselloB. (MI), via Bettola 18

## LA PROTESTA

## Consiglieri ridotti al silenzio

ANTONIO RICCARDI - Consigliere comunale di Solbiate Arno (Varese)

Sono consigliere di minoranza da quattordici anni, rieletto tra l'altro nell'ultima tornata amministrativa del 13 giugno. La Giunta che governa il mio paese, composto da circa quattromila abitanti, è retta da un sindaco ex Dc poi passato a Forza Italia. La mia passata e recente esperienza di amministratore porta inevitabilmente a fare par-

## SPAZIO APERTO

all'atto della sua emanazione fu presentata come strumento epocale in grado di dare efficienza e trasparenza all'intera macchina amministrativa locale. Il mio parere, a circa dieci anni dalla sua emanazione, è che quella legge, giusta nei suoi principi generali, è stata male applicata, diventando già dall'inizio strumento di eccessivo potere concentrato in poche mani: delle maggioranze ed in particolare dei sindaci. Se da una parte l'iter amministrativo di un atto è stato semplificato e velocizzato, dall'altro però, con questa legge, sono venuti a

manicare gli indispensabili e giusti controlli da parte delle minoranze consiliari. È giusto, ad esempio, che una qualsiasi decisione inserita nel bilancio di previsione (la legge cita: «in atti fondamentali del Comune») non venga poi riproposta al vaglio del Consiglio comunale nel corso della sua pratica attuazione? La domanda è se questo rientra nello spirito della trasparenza e nei principi tanto sbandierati della partecipazione, dato che il consiglio comunale e quindi i consiglieri non possono più eccepire a chi vengono dati gli appalti, a chi vengono date le consulenze e via dicendo lasciando mano libera agli amministratori di maggioranza. Il mio parere è che se da una parte si sono velocizzate le procedure amministrative, dall'altro sono venuti a mancare i dovuti controlli che in una epoca di mani pulite sono più che mai utili ed indispensabili. Perché stupirsi poi la magistratura continua a ritenere non debellato lo scoglio della corruzione? Non è il caso, e giro la domanda a Bassanini, di riattivare alcune norme di controllo da parte del Consiglio comunale? A questo proposito vi racconto un caso pratico che vige nel mio Comune. Nonostante lo Sta-

tuto comunale e la legge sulle autonomie recitano espressamente che «i consiglieri hanno diritto di presentare interpellanze ed interrogazioni al sindaco sui fatti che interessano il territorio comunale», la maggioranza ha fatto passare una modifica al Regolamento sul Funzionamento degli Organi Collegiali del Comune che lascia al sindaco la facoltà di accettare o meno la proposta di discussione in Consiglio comunale di una interpellanza o interpellanza, con la conseguenza che quasi mai si ha risposta sui quesiti che la minoranza rivolge al sindaco e che di fatto si riducono le minoranze al silenzio e senza alcun potere di proposta e di contrasto.

In conclusione. È lecito, nel mio caso specifico, che esistano regolamenti comunali in contrasto con leggi dello Stato? Può un sindaco rifiutarsi di rispondere ad un'interpellanza o interrogazione consiliare? E se ciò non fosse, come io credo possibile, posso rivolgermi alla magistratura per fare valere i diritti dei consiglieri e l'insindacabilità delle loro scelte politiche tenute anche conto che il Co.Re.Co. (Comitato regionale di controllo) sembra non abbia voce in capitolo?

PROFINGEST

FORMAZIONE DIRIGENTI E STRATEGIE DI IMPRESA E BANCA

## L'ENTE LOCALE

OGGI NUOVI STRUMENTI DI GESTIONE PER UNA MODERNA CULTURA AMMINISTRATIVA

3ª Edizione - Bologna, settembre/dicembre 1999

I corsi coprono i principali settori di attività dell'Ente Locale.

Area Amministrazione Il Controllo di gestione: un approccio manageriale

24 e 25 settembre

È rivolto ad Amministratori e Dirigenti dell'Ente Pubblico.

Il Controller: una professionalità al servizio della gestione

22, 23, e 29 ott. - 5, 12, 19 e 20 nov.

Il corso è rivolto agli addetti al servizio controllo di gestione, al personale dei servizi amministrativi e alle figure che abbiano la necessità di approfondire le tematiche del controllo di gestione.

Per informazioni: PROFINGEST 40° 41, Solbiata - Via Buon Pastore 2 Tel. 031/777782 - Fax 051/482297 e-mail: m.laesi@profingest.it internet: www.profingest.it

COGNOME

NOME

N.B.

NAT

TEL.

FAX

